



Effetti post stupro

Cosa cambia nel cervello di una donna dopo lo stupro

Nel 2002 lo studio *Enveff* (Enquête nationale sur la violence envers les femmes en France) ha dimostrato che nei primi 12 mesi successivi all'abuso sessuale le donne hanno un rischio 26 volte superiore di suicidarsi. Secondo l'*OMS* (Organizzazione Mondiale della Sanità) una percentuale di vittime che va dal 44 al 59% sviluppa disturbi depressivi o abuso alcolico e, a distanza, sono possibili patologie ginecologiche (legate anche ai traumi fisici), della sfera sessuale, disturbi alimentari (anoressia, bulimia), autolesionismo e difficoltà a gestire i figli.

Dopo la violenza, insomma, nella vita di una donna cambia tutto. Il trauma ti devasta e devi appunto ricostruire il tuo Sé.

"Per violenza sessuale", spiega **Adelia Lucattini**, psichiatra, psicoterapeuta e psicoanalista di Roma, "s'intende un rapporto sessuale ottenuto sotto minaccia o con la violenza con un partner non consenziente, sconosciuto, conosciuto o anche all'interno di una relazione.

Costituisce una delle più gravi e distruttive invasioni della sfera intima e personale, seconda solo all'omicidio e alle gravi lesioni personali.

Le persone vittime di stupro possono reagire in modo diverso, sia nell'immediato che a distanza di tempo. È sempre comunque un avvenimento estremamente traumatico, che produce sentimenti di terrore e angoscia, impotenza e orrore".

In particolare, nei primi giorni e fino a un mese si parla di "Disturbo Acuto da Stress" (*ASD*): l'evento traumatico riappare in modo persistente nella mente, è un pensiero fisso e scioccante, accompagnato da incubi notturni. Da uno a sei mesi si parla di "Disturbo Post Traumatico da Stress" (*PTSD*): "flashbacks", brutti ricordi, insonnia, difficoltà di concentrazione, annebbiamento del pensiero ed emotivo, esplosioni di rabbia, somatizzazioni, ideazione suicidaria.

Generalmente le vittime evitano luoghi, cose o persone che ricordino l'evento. Successivamente, se il disturbo persiste, si parla di "Disturbo da disadattamento", che caratterizza un'evoluzione negativa del *PTSD* e necessita spesso di cure psichiatriche, psicologiche e farmacologiche. "Tutti questi sintomi", continua l'esperta, "si accompagnano anche a vergogna, senso di colpa, rabbia, difficoltà nei rapporti interpersonali e nelle relazioni affettive e possono perdurare anche per anni. In persone non adeguatamente assistite da un punto di vista psicologico, che non si siano sottoposte a psicoterapia o analisi, talvolta associata a una terapia farmacologica, persiste anche

per tutta la vita. I 'sogni traumatici', in cui la violenza viene rivissuta nel presente con tutta la sua forza, possono ripresentarsi anche a distanza di molto tempo, con perdita di fiducia e bassa autostima e sensazione di impotenza”.

Passività e ghetizzazione

Un versante molto rischioso per le vittime di stupro e di violenza sessuale è quello depressivo, che può manifestarsi con una depressione conclamata anche grave nell'immediato o a distanza, e con una qualità depressiva specifica che è la "passività", una forma depressiva del pensiero, insidiosa e molto pericolosa, che si presenta anche in assenza di sintomi riconoscibili (sentirsi attoniti, senza forze, tristi, vuoti, rabbiosi).

"La convinzione di fondo di chi ha sviluppato una passività", spiega *Lucattini*, "è di lasciar perdere, lasciar correre, disinteressarsi di se stesse e delle proprie cose perché 'non è importante', 'non conta nulla', 'non cambia niente', tutto questo accompagnato da spiegazioni ineccepibili, perfettamente logiche, con l'unico grande neo che il punto di partenza non è realistico, ma nasce da una propria convinzione inconscia e in quanto tale non riconoscibile se non attraverso un analista, una difesa della mente dal dolore insopportabile, causato dalla violenza subita".

Ma perché accade tutto questo?

Una delle ragioni principali è che le vittime di violenza temono di non essere credute e spesso hanno dovuto raccontare per filo e per segno l'accaduto, sentendo di doversi giustificare, se non difendere, e spiegare che non hanno dovuto fare nulla per essere vittime del loro aggressore, ma che sono state scelte come vittime da un aggressore che aveva su di loro vantaggio fisico o psicologico, per motivi che non conoscono e che forse non conosceranno mai.

giovedì 30 luglio 2015

Vai al blog:

<https://ildirittodelledonnerespect.blogspot.com/2015/07/effetti-post-stupro.html?m=0>